

LA GENERAZIONE DIGITALE

Connessi con il futuro

di **Leonarda Tola**

I sociologi chiamano “Millennials” i ragazzi nati alla fine degli anni ottanta, quelli under venticinque, 80 milioni in tutto il mondo; per studiare le abitudini e i pensieri che hanno e li caratterizzano, quello in cui credono e ciò che amano, è stata fatta una ricerca a spettro mondiale da *Mtv*, riportata e illustrata anche dal quotidiano *La Stampa*.

La prima istantanea: questi giovani, da New York al Cairo, da Atene a Pechino, da Madrid a Sidney, si somigliano, hanno tratti generazionali comuni in qualunque paese vivano e ad ogni latitudine, come mai è successo nella storia. Frontiere o confini, lingue o religioni non intervengono a delineare differenze tali da modificare quello che invece è un identikit che li accomuna tutti: sono la generazione digitale, non solo figli della tecnologia, ma utenti competenti di ogni social network, in connessione ininterrotta con altre persone e luoghi, espertissimi nell’attitudine alla comunicazione che sentono come un’esigenza primaria che fa di loro gli abitanti del qui e ora ma anche dell’altrove, in una dislocazione che avvicina e rende contigui i luoghi, in una simultaneità che li fa essere contemporanei alle esperienze di molti nel mondo. Non più separati dalle distanze né ignari delle persone e dei fatti. Il 63 per cento dei “Millennials” si sentirebbe perso se non potesse, anche solo per un giorno, usare internet, il 30 per cento ha un bisogno insopprimibile di consultare giornalmente la posta elettronica. Per tanto tempo noi adulti ci siamo messi in bocca la seguente considerazione: in un mondo in cui si sono moltiplicati i sistemi di comunicazione, paradossalmente si è indebolita la comunicazione interpersonale ed è venuta meno l’autenticità del comunicare. Forse dobbiamo correggere il tiro e riaprire il credito alla generazione dei connessi. La ricerca di cui parliamo sembra dimostrare infatti, in maniera sorprendente rispetto a qualche stereotipo a cui ci eravamo affezionati, che la fluidità dei contatti, l’attitudine a collegarsi dimostra che navigare su internet, bloggare, twittare, postare restituisce il tratto distintivo, la qualità, di una generazione che è tutt’altro che individualista, vuole essere nel mondo e conoscerlo e che amplifica, nella misura esponenziale consentita dalle nuove tecnologie, il desiderio e la disponibilità alla comunicazione che è, e resta, anche quando corre sulla rete, corrente calda di umanità, nei suoi desideri e pensieri, nelle paure e nei sogni.

11 gennaio 2012